

Il gallo del catamarano
Gli assassini avrebbero abbandonato la barca
La fuga prosegue via terra

ANCONA. Il prostarsi infu-
fruttuoso delle ricerche dei
presunti assassini di Anna Rita
Curina, la skipper trentinense
di Pesaro il cui corpo è stato
riscoperto casualmente il 28
giugno scorso al largo di An-
cona, sta generando inquietu-
dine tra gli amici della vela.
Questi da giorni hanno attiva-
to una rete autonoma di ricogni-
zione per agevolare la cattura
dei ricercati. Il trentatreenne
Filippo De Cristofaro, di
Milano, è la diciassettenne
olandese Diana Beyer (e non
Deier come finora reso noto).
In una telefonata all'Ansa,
uno degli amici della Curina -
che ha affermato di chiamarsi
Claudio senza specificare il
suo cognome - ha riferito che
proprio conoscenti, impegnati
nella ricognizione, gli hanno
comunicato stamane di aver
trovato la polizza di Tolone
(Francia) e di Malaga (Spa-
gna) all'oscuro delle ricerche,
nonostante l'Interpol - secon-
do quanto dichiarato agli in-
quirenti - sia stata avvertita
già da diversi giorni. A giudi-
zio dell'amico della skipper
assassinata, i presunti omicidi
potrebbero aver già raggiun-
to, con il catamarano della vit-
tima, la Tunisia, ma è anche
probabile che siano naviga-
to verso le Baleari, meta origi-
naria del viaggio con l'im-
barcazione che i due avevano
incominciato a Pesaro il 10
giugno scorso assieme alla
Curina. Anche gli amici della
polizia, ritengono comunque
probabile che il catamarano
passi, prima o poi, per lo Stretto di
Messina, diretto verso quelle
isole della Polinesia che De

Una «soffiata» della mala
romana ha fatto saltare
il progetto di sequestro
dell'«anonima calabrese»

Tre arresti sventano il piano
per rapire Pippo Baudo

L'anonima sequestrata calabrese voleva rapire Pippo
Baudo? «Era solo una soffiata» dicono i carabinieri
che comunque per un mese hanno «pedinato»
giorno e notte lo «showman» e Katia Ricciarelli. Il
progetto, secondo gli investigatori, potrebbe esse-
re andato in fumo quando la squadra mobile di
Roma ha arrestato, in un paesino vicino alla capita-
le, tre persone che i carabinieri tenevano d'occhio.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Esisteva un pro-
getto per sequestrare Pippo
Baudo, il popolare presenta-
tole televisivo. Gli inquirenti
l'hanno ammesso; per un mese
hanno lavorato intensamen-
te per evitare che l'Anonima
sequestrata calabrese, con la
collaborazione di elementi
della malavita romana, potes-
se realizzare questo «colpo»
cinematografico. Lo «showman»
è stato «pedinato» («Con assolu-
ta discrezione» sottolineano
gli investigatori), seguito a di-
stanza in ogni suo spostamen-
to. Ma alla fine tutto si è rivela-
to una «bolla di sapone»: o
l'organizzazione del rapimen-
to era frutto della fantasia o
qualche arresto per altri moti-

Il presentatore tv
e Katia Ricciarelli
pedinati per un mese
dai carabinieri

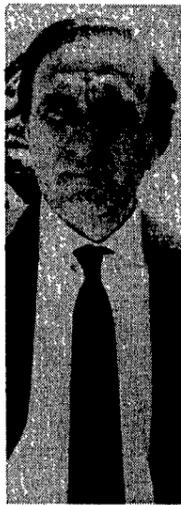
no organizzato una gang in-
sieme con tre romani, cono-
sciuti dalle forze dell'ordine
per i loro precedenti penali.

I telefoni di ognuno di loro
e quelli di Pippo Baudo, sono
stati tenuti per giorni e giorni
sotto controllo, in attesa di un
segnale, di una prova per dar-
modo ai carabinieri di interve-
nire. Settimane che il presenta-
tole e Katia Ricciarelli hanno
visitato con il fiato sospeso,
sapendo che le forze dell'ordi-
ne li stavano proteggendo e
che sul loro capo incombeva
un possibile tentativo di seque-
stro.

Raccontano alcuni cono-
scenti della coppia famosa
che quando Pippo Baudo e la
moglie sono partiti per Tokio,
per una tournée della cantan-
te lirica in Giappone, intorno a
loro c'era un vero e proprio
cordone di sicurezza. Fans e
cacciatori di autografi sono
stati tenuti a debita distanza.
«Dovevamo usare tutte le pre-
cauzioni - hanno detto gli in-
quirenti - anche se da qualche
giorno sapevamo che non si
trattava di una cosa seria».

Ma qual è stato il «momen-
to chiave» della vicenda? Da
alcune indiscrezioni sembra
quando gli agenti della squa-
dra mobile romana hanno fat-
to irruzione nell'abitazione
dei fratelli calabresi Bruno
e Albino Palamara, 31 e 35
anni, a Zagarolo e li hanno ar-
restati con l'accusa d'aver
contraffatto documenti e pas-
saporti. Da quel momento in
poi si è interrotta ogni attività
della gang ed è carcere è fini-
to anche uno dei romani, del
quale non è stato reso noto il
nome.

Naturalmente i carabinieri
della Legione Lazio che stava-
no seguendo l'indagine a quel
punto hanno presentato il rap-
porto, con le intercettazioni e
l'esito delle perquisizioni ef-
fettuate sia nel Lazio che in
Calabria; insomma con tutte
le prove che avevano raccol-
to, al sostituto procuratore
Mano Cordova. Troppo poco
per ipotizzare che quel grup-
po di persone volesse seque-
strare Pippo Baudo. E gli in-
quirenti tengono a precisare
che infatti per nessuno degli
arrestati esiste l'accusa di ten-
tato sequestro di persona.



Pippo Baudo

Comunità di San Patrignano
Al Comune di Coriano
eletto assessore
ex tossicodipendente

CRISTINA GARATTONI

CORIANO. La comunità di
San Patrignano ora vanta an-
che un amministratore. Eletto
nell'85 come indipendente
nelle liste del Pci, Roberto As-
sirelli, 33 anni, da pochi giorni
è assessore alla pubblica istru-
zione del piccolo comune di
Coriano. Quando lascia la
scrivania dell'ufficio munici-
pale Assirelli rientra nella co-
munità che l'ha liberato dalla
droga e dove ha scelto di vive-
re e lavorare. Anche tre rap-
presentanti dell'opposizione
hanno aggiunto il loro voto a
quelli del gruppo comunista
che qui, paesino dell'entro-
terra riminese di 9.500 abitanti
ha la maggioranza assoluta.
La giunta è monocolore. Ro-
berto Assirelli era entrato in
lizza con un preciso dichiara-
mento: superare l'isolamen-
to della comunità, un corpo
estraneo cresciuto enormi-
mente in una realtà dove
tutti si conoscono per nome;
superare la diffidenza e la
paura. I tre voti in più hanno
anche questo significato.

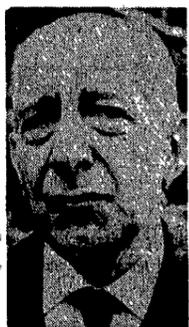
Certo, nell'85 erano già
lontani i tempi in cui i rapporti
tra amministrazione comunale
e comunità erano scanditi a
ritmi di ordinanza, per i lavori
non sempre accompagnati
dalle necessarie licenze edilizie
attraverso i quali San Patrignano
sta trasformando in piccola
città. Una città oggi di 900 abita-
nti. Erano però i tempi in cui
non erano ancora aperte le
polemiche del dopo-proces-
so. Roberto Assirelli, quando
Vincenzo Muccilli venne ar-
restato, era già in comunità. Vi
era entrato quando era l'em-
brione dell'attuale San Patri-

gnano.
Originario di Faenza, ha
bussato a questa porta nell'80.
Non aveva alternative se voles-
se togliersi dall'eroina - rac-
conta - nella quale si era «im-
pantanato» sette anni prima.
Ci è riuscito come tanti altri e
come tanti altri ha deciso di
rimanere. Vive a San Patrignano
con la moglie; qui sono na-
te le due figlie, l'ultima quattro
mesi fa. Lavora nella «biologia»
ed è spesso fuori per i
rapporti con la clientela. Ieri è
partito per la Francia. I suoi
tempi, come quelli degli altri
quelli che si sono disintossica-
ti, sono suddivisi tra la condu-
zione della comunità dalle
moltissime attività dove ogni-
uno ricopre un preciso ruolo, e
l'aiuto a chi è appena entrato
e spera in un analogo percors-

Assirelli ha voluto trovare il
tempo anche per l'attività poli-
tica e amministrativa. Le ra-
gioni per le quali è entrato a
far parte del consiglio comu-
nale oggi forse sono superate.
La comunità è ormai integrata
a Coriano, le polemiche sono
state superate e si guarda con
ammirazione a quello che è
diventato il potere dove prima
sorgevano solo vigne.
«Ora c'è collaborazione e dis-
ponibilità», dicono a San Pa-
trignano. «L'elezione di Assirelli
è il commento del sindaco
Sergio Fierini - sancisce la
piena integrazione». Per
Muccilli «è un attestato che si
aggiunge ad altri. La colloca-
zione politica di Assirelli - ha
preciso - è del tutto ininfluen-
te. È un indipendente e quindi
non c'è l'identificazione della
comunità con un partito, anche
perché si tratta di una scelta
personale».

Per il Pci provvedimenti deludenti
Miniriforma di Vassalli
riorganizza le Preture

Quattro disegni di legge per un «pacchetto giustizia»
che il ministro Giuliano Vassalli, socialista, ha annun-
ciato sarà rimpopolato ancora prima delle ferie
estive. Sono stati ieri approvati dal Consiglio dei
ministri e riguardano: una riorganizzazione delle
preture; il gratuito patrocinio; l'aumento degli or-
dini; il risarcimento del cittadino ingiustamente
condannato (anche senza colpa grave del giudice).



Giuliano Vassalli

ROMA. Lo Stato darà un
massimo di 100 milioni al cit-
tadino ingiustamente condanna-
to: una riparazione e un atto
dovuto, perché la legge sulla
responsabilità civile dei giudi-
ci lascia scoperti i casi in cui
non vi sia stato, da parte del
magistrato, né dolo né colpa
grave. Le preture, il cui nume-
ro e la cui distribuzione geo-
grafica, secondo quanto de-
terminano i disegni dei magi-
strati, non corrispondono più
alla realtà, vengono fittiziamente
ridotte (quelle più anar-
chiche vengono soppresse) e
sostituite con altri tribunali
in capoluoghi. E ancora: da
qui al 1990, lo Stato assumerà
462 nuovi magistrati e 685 fra
assistenti, dattilografi, autisti e
ausiliari degli uffici giudiziari.
Infine, chi ha un reddito non
superiore ai 5 milioni e 280 mila
lire l'anno sarà assistito gra-
tuitamente a spese dello Stato,
ma solo per i procedimenti
penali più gravi.

Il ministro Vassalli ha affirma-
to ieri che il disegno di legge
approvato dal Consiglio
dei ministri è solo un primo
passo per una riforma gene-
rale della «distribuzione terri-
toriale e di compiti fra i vari uffici
giudiziari». E in questo spirito,
nella più benevola delle
ipotesi, la cosa è stata accolta
dal magistrato. Il disegno di
legge Vassalli, infatti, non ri-
duce neppure di un'unità le
preture mandamentali. Sem-
plicemente, le elimina nomi-
nalmente, facendole divenire
- se non hanno sede in capoluoghi
di provincia - sedi staccate
dalle preture circondariorie,
che avranno tutte la loro sede
nei capoluoghi. Negativi i
primi commenti anche al fatto
che, in questo modo, invece
di distribuire meglio le forze
tra i magistrati, si istituisce di
fatto la figura del «pretore lu-
nesiano» fra sedi circondariorie
e sedi staccate.
Gli organici. Secondo la
«pianta organica» che, come
in ogni altro settore del pub-
blico impiego, presiede all'as-
sunzione dei magistrati, essi
dovrebbero essere, in tutta
Italia, 7.700. Con le 462 as-
sunte previste nel triennio,
l'obiettivo è quasi raggiunto.
«Favveduto e rimborsato». Non
è un risarcimento del danno,
ma una riparazione equitativa»,
ha detto Vassalli, riferen-
dosi allo stanziamento di 5 mi-

Chiesto il parere dell'Alta Corte
Legge sui giudici
critiche in Cassazione

È incostituzionale la legge sulla responsabilità civile
dei magistrati approvata dopo il referendum sulla giu-
stizia? Il problema è stato sollevato dalla Corte su-
prema di cassazione che, con un'ordinanza, ha bloccato
un ricorso presentato dal direttore di una banca della
provincia di Viterbo, chiedendo alla Corte costituzionale
di pronunciarsi sulla legittimità di alcuni articoli
della legge n.117 approvata il 13 aprile scorso.

ROMA. Alcuni articoli
della legge sulla responsabilità
civile dei magistrati, la nu-
mero 117 del 13 aprile 1988,
violerebbero la stessa Costi-
tuzione. L'hanno affermato in
una ordinanza i giudici della
sesta sezione penale della
Corte suprema di Cassazione,
presieduti da Biagino Valen-
te, che hanno trasmesso alla
Corte Costituzionale gli atti di
un ricorso presentato da un
direttore di banca processato
per tutta una serie di illeciti.
Si tratta della prima volta che
la Corte di cassazione solleva
l'incostituzionalità della legge
117 del 1988. Ma non è
comunque la prima volta in
assoluta: in altre occasioni,
giudici di vari tribunali in tut-
l'Italia avevano sospeso i pro-
cessi in attesa che la Corte
costituzionale si pronuncias-
se sulla fondatezza delle ces-
sure su questa legge.
La sesta Corte penale della
cassazione stava esaminando
il ricorso presentato dal diret-
tore della filiale di Gaetano
di Viterbo del Banco di
Santo Spirito, arrestato
nell'83 per una serie di illeciti
bancari. La decisione di in-
terrompere il normale «iter
giudiziario» è stata presa
quando i giudici si sono
trovati ad affrontare il
problema della manifestazione di
dissenso in camera di consi-
glio. «Obbligatoria ai fini del-
l'esercizio della responsabilità
- scrivono i giudici nell'ordi-
nanza - «violando fondamen-
talmente e sostanzialmente il
segreto relativo al processo
di formazione della decisio-
ne adottata, che è un bene
costituzionalmente protetto».
Secondo i giudici della se-
sta Corte presieduti da Biagi-
no Valente, il fatto di scrivere
l'eventuale dissenso limita la
libertà morale degli stessi
magistrati che rischierebbero

Mondiali
Angius:
«Rispettare
le autonomie»

CATANZARO. Sulla pole-
mica legata ai mondiali di
calcio è intervenuto il deputato
Gavino Angius, responsabile
delle «autonomie locali» per
la Direzione provinciale del Pci
che parlando a Catanzaro, ha
detto: «Noi ci auguriamo sin-
ceramente che, a proposito
del decreto sui mondiali di
calcio, Carraro e Tognoli ab-
biano ragione e che cioè il
provvedimento del governo
sia realmente efficace, non le-
dendo le prerogative dei Comuni
e delle Regioni e salvaguardi
ambiente e paesaggio delle
nostre città». «Ma il testo del
decreto - ha aggiunto Angius
- non si orienta affatto in que-
sta direzione. Il ritardo con
cui si sta operando è respon-
sabilità delle forze della mag-
gioranza di governo. Noi vo-
gliamo che, recuperando sub-
ito il tempo perduto, i mon-
diali di calcio siano ben orga-
nizzati ed offrano al mondo
l'immagine di un paese mo-
derno ed efficiente. E voglia-
mo dare il nostro contributo
in questa direzione. Ma con-
trasteremo decisamente le
scelte del governo qualora esse,
surrettiziamente, si moves-
sero in altre direzioni, cogli-
endo cioè quest'occasione per
intervenire per più profon-
de scelte urbanistiche che
spettano ai Comuni, alla Re-
gione».

Violenza
La stuprò
sul treno
condannato

FIRENZE. Il militare di
leva Francesco Ferrante, 20
anni, di Napoli, è stato con-
dannato a 3 anni e sei mesi
di reclusione per aver vio-
lentato una turista scapessa
di 18 anni nella toilette di un
vagone del treno Vienna-
Roma.
L'episodio era avvenuto il
6 giugno scorso ed era stato
denunciato alla polizia dalla
ragazza, nonostante che il
militare l'avesse minacciata
di non rivelare i fatti. Così i
giudici hanno imputato al
Ferrante, oltre alla violenza
carnale, anche la violenza
privata. Al militare, che presta
servizio nel battaglione
artiglieria della caserma Ro-
magnoli, è stata negata la
libertà provvisoria e la con-
cessione degli arresti domici-
liari.
La pubblica accusa aveva
chiesto la condanna a quat-
tro anni. Prima di riunirsi in
camera di consiglio il tribu-
nale aveva respinto la richie-
sta della difesa di acquisire
agli atti del processo la car-
tella clinica del militare rela-
tiva ad un recente ricovero
del giovane ed alla conces-
sione di una licenza di 60
giorni per «una grave forma
depressiva».

Gioia T., accuse al clan Piromalli
La mafia ordinò:
«Uccidete il sindaco»

ALDO VARANO
GIOIA TAURO. Dietro l'as-
sassinio del sindaco Vincenzo
Gentile emergono storie di
appalti e si staglia la mafia vin-
cente della Piana di Gioia Tau-
ro. Giuseppe Latella, giudice
istruttore di Palmi, accusa
dell'omicidio Carmelo Sicilia,
nipote di Don Peppino Pi-
romalli, patriarca della mafia
calabrese. Gentile, fulminato
a colpi di fucile e pistola sotto
cassa sua la sera dell'8 maggio
dell'anno scorso, sarebbe sta-
to eliminato perché come sin-
daco di Gioia Tauro si oppo-
neva al pagamento di alcune
centinaia di milioni per lavori
in realtà mai eseguiti, sulla di-
scarica di contrada Marella.
Gentile era stato per lunghi
anni medico personale di don
Mommo Piromalli e poi del
fratello Peppino (condannato
a sei ergastoli), che alla morte
del milico don Mommo ne
aveva ereditato lo scettro di

capo cosa. Perché Gentile,
ritenuto amico del Piromalli,
sia stato alla fine ammazzato
proprio da uno di loro non è
ancora chiaro.
Gentile ricoprì la carica di
sindaco Dc nel periodo in cui
la mafia di Gioia Tauro, consi-
derata la più potente della Ca-
labria, si trasformò, sotto la
guida del Piromalli, da agri-
ta in imprenditoriale grazie al
controllo dei subappalti nei
lavori del porto di Gioia. In
quel periodo tempestoso (più
di centoventi attentati dinami-
tari in un solo anno) Gentile
non ebbe mai note e divenne
famoso per aver sostenuto
che la mafia non esisteva se
non come invenzione specu-
lativa dei comunisti. La Dc lo
aveva accantonato per fare
posto a Nino Pedà. Gentile
con una lista civica (La sve-
glia) aveva riconquistato il co-
mune e quando fu ammazzato

Sentenza per il delitto di S. Marco La Catola
In 13 lo uccisero a bastonate
condannati a quattro anni

Solo quattro anni e sei mesi di reclusione (omicidio
preterintenzionale) ai 13 giovani che il 10 ottobre '87
massacrarono provocandone la morte Giovanni Iacaru-
so, 38 anni, il «matto del paese» che infastidiva le
donne con gesti osceni. Il pubblico ministero Russet-
ti aveva chiesto dai 12 ai 14 anni. L'aggressione av-
venne in un paesino sperduto della provincia di Fog-
gia, in un agghiacciante clima di intolleranza.

vano i piccoli particolari sen-
za importanza che fecero sci-
volare Iacarusso in una trappa
e la morte. Un litigio, la provo-
cazione di un'auto fatta ban-
dare, un appuntamento per fa-
re a botte nel vialeto del cimie-
tero che si trasformò in un as-
sassinio dalle modalità sconcer-
tanti. Si ritrovano anche i
frammenti della storia di un
uomo che tutto un paese aveva
emarginato. Matto, Giovan-
ni Iacarusso, non era sempre
stato. Aveva lavorato come
ferroviero, aveva messo su fa-
miglia, una moglie e tre figli.
Poi, nessuno sa come e per-
ché, era «impazzito». «Sindro-
me dissociativa e mania di
persecuzione» - ricordano. E
aveva cominciato a vagare nel
paese mostrandoli i muscoli, a
seguire le donne, addirittura
sembra che abbia sequestrato
e minacciato due bambini. Ma
quello che sconcerta è che,

- Gli Editori Riuniti partecipano al dolore e al lutto dei familiari e della cultura italiana per la scomparsa di FERRUCCIO MASINI loro prezioso autore e collaboratore Roma, 9 luglio 1988
- Giovanni Mari ricorda l'amico, lo studioso valente e appassionato e partecipa al dolore dei cari familiari di FERRUCCIO MASINI Firenze, 9 luglio 1988
- Luigi Pestalozza partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di FERRUCCIO MASINI al quale lo legava una profonda amicizia e la grande stima per l'intelletto e il comunista. Un affettuoso rimpianto. Milano, 9 luglio 1988
- Ricorre oggi il 7° anniversario della scomparsa del compagno SPARTACO Il fratello Silvano lo ricorda ai compagni tutti. Monfalcone, 9 luglio 1988
- A un anno dalla scomparsa, la moglie, i figli e i parenti tutti ricordano il compagno UGO MARASCHI Milano, 9 luglio 1988
- Jone Bagnoli e Nori Pece profondamente colpite per la scomparsa di SERGIO TROGI amico e compagno carismatico di tante battaglie comuni, si stringono affettuosamente a Pina. Milano, 9 luglio 1988
- La Fiom di Milano partecipa commossa al dolore della famiglia per la scomparsa di SERGIO TROGI attività sindacale e politico della Sini, membro del Comitato direttivo e del Comitato centrale della Fiom negli anni Cinquanta. Milano, 9 luglio 1988
- Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno FRANCESCO FERRUCCIO AVELLINI la moglie lo ricorda a compagni e amici omaggiatori e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Genova, 9 luglio 1988
- Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno GUIDO BAISI il figlio, la figlia, la nuora e il nipote lo ricordano con molto affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 9 luglio 1988